

Karate, ecco la 'belva' Semeraro

“Sogno le Olimpiadi fin da piccola”

L'atleta del Cus Torino è una delle ragazze su cui punta per Tokyo la nazionale azzurra di arti marziali. In carriera ha già conquistato 18 medaglie internazionali: l'ultima domenica nella tappa di Madrid della Premier

Tarantina di nascita si allena in via Artom
“A Torino mi sento a casa, grazie al mio allenatore Loria”
 di **Fabrizio Turco**

Dici Taranto, e di questi tempi ti vengono istantaneamente in mente le vicende torbide dell'ex Ilva. In via Artom a Torino, però, c'è chi lavora duro ogni giorno per cambiare quest'associazione di idee. E' Silvia Semeraro, ha 23 anni ed è una delle carte più belle che le arti marziali azzurre vogliono giocare all'Olimpiade di Tokyo. E' metà tarantina (è nata a Faggiano nel maggio del 1996) e metà torinese, visto che quando non gareggia in giro per il mondo vive sotto la Mole. Ad allenarla, da più di due anni, è Savio Loria che è stato uno dei karateki più medagliati al mondo e che è il fratello dell'ex difensore granata e bianconero Simone.

Domenica, nella settima e ultima tappa di Premier League 2019 disputata a Madrid, Silvia ha conquistato nel kumite una medaglia d'argento nella categoria -68 kg che profuma tanto d'Olimpiade. L'azzurra ha schiantato una dopo l'altra la resistenza della danese Pedersen, della dominicana Rodriguez e della francese Agier prima di completare l'opera in semifinale piegando la svizzera Quirici che è la numero 2 al mondo. E prima di inchinarsi all'espertissima azera Zaretska, in finale la Semeraro ha fatto tremare anche la regina della

categoria. «Siamo sul pezzo - taglia corto soddisfatto Loria -. Negli ultimi mesi Silvia è cresciuta tantissimo, adesso è pronta per giocare qualsiasi obiettivo». Appena sbarcata dall'aereo che l'ha riportata in patria, la Semeraro ringrazia ma scuote la testa: «Peccato, forse avrei potuto fare ancora di più. Però bisogna anche sapersi accontentare, ogni tanto».

Già, ogni tanto, perché Silvia non è una ragazza che si accontenta facilmente. La sua crescita, negli ultimi anni, è stata esponenziale, un proiettile che si è imposto nel ranking del karate mondiale a suon di sudore e di vittorie. «Adesso sto scalando la vetta mondiale, sono 5^a ma non voglio certo fermarmi qui. Dopo aver vinto in carriera Europei e Mondiali, andare a Tokyo vorrebbe dire toccare il cielo con un dito. Una medaglia olimpica? Incrocio le dita e penso ad un passo per volta, anche perché qualificarsi sarà durissima». Nell'ambiente del karate mondiale, Silvia ha un paio di soprannomi che dicono tutto: c'è chi la chiama la “belva umana” e chi invece “crazy horse”, in un caso o nell'altro non è difficile capire il perché. «Quale preferisco? E' una scelta difficile. Mi chiamarono belva umana quand'ero ragazzina a Taranto, invece il nomignolo crazy horse me lo hanno dato in Nazionale».

In carriera, finora, ha vinto 18 medaglie internazionali, frutto di un “fisico pazzesco” (come lo definisce Loria) e di una dedizione assoluta. «Il karate è stata la mia prima passione, provai grazie a mio padre che lo praticava. Ero una bam-

bina vivace e istintiva, mi trovai subito a mio agio ed è diventato in fretta la mia vita». Poi la crescita a Taranto, i primi titoli italiani e la convocazione azzurra a 14 anni, segnali di una scalata senza fine. Da alcune settimane, dopo aver lasciato l'Esercito, la Semeraro indossa con orgoglio la maglietta del Cus Torino: «Ho scelto il Cus perché è una seconda famiglia, e poi a Torino ho parenti e amici, qui mi sento a casa». Single per scelta («c'è un tempo per ogni cosa»), la vita della campionessa tarantina è fatta di allenamenti e di palestra: doppio allenamento tutti i giorni, tre ore la mattina, altrettante al pomeriggio. «Savio è stato un grande atleta ed è un grande allenatore: mi sta perfezionando sotto l'aspetto tecnico e psicologico, perché a questo livello sono i minimi dettagli che fanno la differenza. Certo, in palestra passano le ore e manco ce ne accorgiamo, e così di tempo libero ne rimane poco. E poi io non voglio distrazioni». Quando non si allena studia Scienze Motorie e vive la “sua” Torino fra Santa Rita («la chiesa è bellissima e poi mia mamma si chiama Rita...») e il centro con la Mole Antonelliana. Il richiamo di casa, per il momento, non la assale pur seguendo da lontano con il fiato sospeso le notizie legate al futuro dell'ArcelorMittal: «Nessun mio parente ci ha mai lavorato, però spero tanto che la vicenda dell'ex-Ilva si possa risolvere nel modo migliore. Il mio cuore è giù». Ma un pezzo è già a Tokyo, destinazione a cinque cerchi, appuntamento da venerdì 24 luglio fino al 9 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Determinata** Silvia Semeraro, 23 anni, atleta di punta della nazionale di arti marziali